

Alert

Diritto Europeo - Review

Mi chiamo Angela e risolvo problemi ...

La Cancelliera Angela Merkel è il Capo di Governo più politicamente longevo tra quelli degli Stati UE. È anche una scienziata di formazione ed ha costruito la sua intera carriera politica sulla logica del *cumtator*, il valore dell'attesa, prendere sempre tutto il tempo utile per una decisione attendendo sino all'ultimo. Da donna intelligente ad avveduta sa che nella crisi Covid-19, benché tra i paesi meno colpiti e sicuramente quello con la maggiore forza economica, la Germania è quello che rischia di più in caso di implosione del sistema Euro (e, con l'Italia, salterebbe anche quello): le sue filiere di produzione sono inestricabilmente legate, perlomeno sul medio termine, con quelle italiane, tornare al vecchio marco sarebbe non agevole ed infine, in un mondo che, in via di deglobalizzazione, va richiudendosi per blocchi, vendere le costose merci tedesche fuori dall'Europa (la Germania, ad esempio, è il primo esportatore verso la Cina, che avrà meno da spendere in futuro dopo che molte produzioni strategiche sinora ivi delocalizzate verranno *reshored* a casa nei prossimi anni post-Covid dai paesi occidentali) diverrà sempre più difficile. In fondo, le tipiche produzioni tedesche (meccanica pesante, chimica, auto, ma lo stesso può dirsi per i formaggi del maggiore esportatore mondiale di prodotti caseari, l'Olanda) sono più facilmente replicabili e meno *appealing*, ad esempio, di quelle che gli americani chiamano le 3F italiane – *food, furniture & Ferraris* – che, anche in un mondo deglobalizzato, i ricconi arabi, cinesi, russi, americani, continueranno a ricercare. Insomma, la Germania rischierebbe di ritrovarsi senza valuta, senza prodotto e senza mercato! Non è un caso che per il Recovery Fund in Germania si siano spesi, insieme e senza distinzione, imprenditori e sindacati tedeschi che siedono insieme nei Consigli di sorveglianza delle imprese.

È immaginabile lo stato d'animo della Cancelliera quando la sua Corte Costituzionale ha emesso una sentenza che – oltre al rischio di una procedura di infrazione contro la Germania, – ha richiamato irose puntualizzazioni di Corte di Giustizia, Commissione e BCE. E questo proprio nel momento in cui lo strumento indubbiamente di uso maggiormente immediato per l'Italia onde evitare alla Germania rischi di stabilità della sua valuta, ovvero il MES, era oggetto di dubbi e opposizioni nel nostro paese.

In realtà, la sentenza della Corte costituzionale tedesca ha effetti su tutti i pilastri della strategia portata avanti sinora a livello europeo per bloccare i rischi di stabilità finanziaria:

- poiché – come anche espressamente indicato dalla Corte di Giustizia in diverse sentenze, – **il MES** non è uno strumento UE, ma intergovernativo, chi utilizzasse il MES (con il regime di sorveglianza del debitore, in alcun modo eliminato o eliminabile) sarebbe soggetto ai vincoli nazionali degli altri Stati membri, dunque *in primis* quelli costituzionali tedeschi (incluso quello di “indisponibilità” dell'autonoma responsabilità di ciascuno Stato per i propri debiti, sentenza 37/2011): non essendo nel caso del MES neanche ipotizzabile contro tali vincoli lo “scudo” della primazia del diritto europeo, sull'Italia penderebbe in qualsiasi momento la spada di Damocle di una possibile deliberazione del Parlamento tedesco (spontanea o stimolata dalla Corte costituzionale), che può sì stipulare su un piede di parità una polizza assicurativa ma che, quando ad attivarla è un altro Stato, dovrà assicurarsi *in ogni momento* che non sussista un finanziamento dei deficit di bilancio altrui;

Alert

Diritto Europeo - Review

- rispetto al EAPP, nel **PEPP appena lanciato dalla BCE** mancano alcuni dei vincoli cui la Corte di Giustizia aveva ricondotto il proprio giudizio di mancata violazione dei trattati europei: è dunque ragionevole ritenere che ancor più la Corte costituzionale tedesca potrebbe in futuro imporre alla Bundesbank di abbandonare l'esecuzione di tale nuovo programma (con conseguenti problemi a procedere con lo stesso per la BCE, e gli Stati membri in difficoltà lasciati in mezzo al guado!);
- infine, la Corte costituzionale tedesca non ha avuto bisogno di ricordare che, in base alla legge tedesca, il Governo che va a confrontarsi sul Recovery Fund in sede di Consiglio europeo non può ivi assumere impegni difforni dalla posizione necessariamente prima indicata innanzi al Parlamento, a meno che non torni a spiegarne le ragioni dopo ottenendo l'appoggio parlamentare!

Insomma, la sentenza della Corte costituzionale tedesca ha incrementato il livello di rischio dei mezzi di intervento BCE e MES, rendendo maggiormente necessario (anche per la Germania) il ricorso a quel diverso strumento, il Recovery Fund, sinora mantenuto solo come ipotesi imprecisa. Tra agire da mediatore in sede di Consiglio europeo per poi tornare a dover spiegare al Bundestag il proprio cambio di rotta o entrare in Consiglio avendo già abbracciato la causa del Recovery Fund (ormai comunque necessario) col sostegno parlamentare, la seconda era la strada politicamente più sicura. E, tuttavia, un mero "strumento di solidarietà" rischiava di esporre il Governo tedesco ad accuse politiche e, soprattutto, incidenti legali.

Così, il Recovery Fund nella proposta della Commissione pubblicata sul suo sito è diventato nel frattempo qualcosa di diverso:

- esso diventa parte del bilancio europeo, con maggiore autonomia finanziaria per la Commissione a guida tedesca, che guadagnerà spazio rispetto agli Stati membri nell'indirizzo della politica fiscale (dovendo finanziare il rimborso delle obbligazioni collocate sui mercati per il fondo);
- si tratta di un programma di investimenti ("*Investing for next generation*" lo slogan principale) in cui "*gli Stati possono presentare i loro programmi di cui sono responsabili e il sostegno UE è legato all'attuazione degli impegni. Gli impegni devono essere concordati con la Commissione sulla base delle raccomandazioni UE sulla base di priorità comuni*", Commissario Gentiloni, Radiocor 28.05.2020 h 11:18);
- le priorità comuni guideranno i "*piani nazionali di riforma [che] saranno studiati dalla Commissione così come da comitati composti dai governi nazionali, chiamati ad approvarli alla maggioranza qualificata*" (Sole 24Ore 27.05.2020);
- incidentalmente, il bilancio così aumentato, nonostante il gran parlare di digitale e Green Deal (campi in cui l'Italia vanta delle eccellenze), risulta ancor più orientato che in passato verso la vecchia Politica Agricola Comune (a beneficio di Stati come Francia e Polonia).

Insomma, quelle che sinora erano Raccomandazioni della Commissione per ciascun semestre europeo divengono condizioni vincolanti, con un ruolo a maggioranza qualificata degli Stati membri, per l'accesso ai fondi (la cui ripartizione è ancora tutta da comprendere, visto che già con le chiavi di ripartizione previste in proposta i trasferimenti netti per la Polonia, che ha avuto meno di un trentesimo dei morti dell'Italia, sono maggiori di quelli per il nostro paese ...), i poteri di finanziamento condizionato sinora riservati a BEI e MES vengono estesi alla Commissione, mentre risulta a questo punto obiettivamente indebolito (guarda caso, dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca e la messa in opera del meccanismo di

Alert

Diritto Europeo - Review

cui sopra) il ruolo della BCE (ovvero, dell'unica istituzione europea ove il voto di ciascuno Stato membro ha il medesimo valore). Infine, la Commissione gode di trasferimenti di sovranità fiscale, ma in maniera asimmetrica, cioè solo da quei paesi che facciano ricorso al Recovery Fund e accettino le condizioni imposte a ciascuno a maggioranza qualificata per l'accesso ai fondi (dunque, evidentemente, anche in base all'attuale forza negoziale di ciascuno, derivante dalla necessità che ha di quei fondi). Ricorda qualcosa, a quelli che han letto il precedente articolo sul MES?

Che dire? Non necessariamente è sbagliato avere maggior coesione in campo fiscale a livello comunitario (magari, in maniera simmetrica sarebbe meglio!) o vedersi imposte da altri quelle riforme che da decenni non riusciamo a farci in casa ma, anche in questo caso, sarebbe forse il caso dire al paese le cose come stanno (sempre che chi negozia per l'Italia abbia compreso cosa succede!). Non è questione di esser tedeschi o italiani, o hai un disegno politico e sai come perseguirlo facendo di necessità virtù, o non lo hai. Gli altri hanno Mr. Wolf, a noi toccano "i soliti ignoti"!

03.06.2020

La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale. Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Nicola Ceraolo, Of Counsel

E: n.ceraolo@nmlex.it

T.: +39 06 695181

www.nunziantemagrone.it

Per chiarimenti o informazioni potete contattare l'autore oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio